

**Lavoro****DISOCCUPAZIONE  
IN CALO, MA SOLO  
GRAZIE AGLI  
«SCORAGGIATI»**

di THOMAS BENDINELLI

L'illusione  
ottica della  
statistica.  
Secondo il  
rapporto 2012  
di  
Unioncamere  
la  
disoccupazio-

ne in provincia di Brescia nel biennio 2010-2011 è calata. Un dato apparentemente positivo, che nasconde tuttavia una verità ben più amara. Infatti il calo della disoccupazione non è frutto della creazione netta di nuovi posti di lavoro, ma della crescita degli «scoraggiati», di persone che il lavoro non lo cercano nemmeno più.

A PAGINA 7

# In calo la disoccupazione solo grazie agli «scoraggiati»

## Sale il numero di chi non cerca più un impiego

Nel 2011 a Brescia è calato il numero di disoccupati ma, contestualmente, è calata anche l'occupazione. A sottolinearlo è il rapporto Unioncamere 2012 nel quale si osserva che a Brescia (e in altre 16 province italiane) «verosimilmente, l'andamento depresso della domanda di lavoro induce un identico atteggiamento nei confronti della partecipazione attiva al mercato del lavoro, accentuando lo scoraggiamento a causa delle maggiori difficoltà a trovare impiego». Insomma, il calo della disoccupazione complessiva non è stato creazione netta di nuovi posti di lavoro, ma crescita soprattutto di scoraggiati, di persone che

il lavoro non lo cercano nemmeno più.

Meglio, comunque, delle province con disoccupazione in aumento (54 province) ma nel gruppo delle peggiori tra chi può dire che anche nel difficile 2011 la disoccupazione è diminuita. Come sottolinea la stessa Unioncamere «la riduzione dei disoccupati non ha la stessa valenza positiva che può essere attribuita alle province che hanno avuto domanda di lavoro in aumento». E questo, senza contare i dati sulla cassa integrazione, in un contesto nazionale che viene definito «grigio» sul piano occupazionale e nel quale, a essere penalizzati, sono stati so-

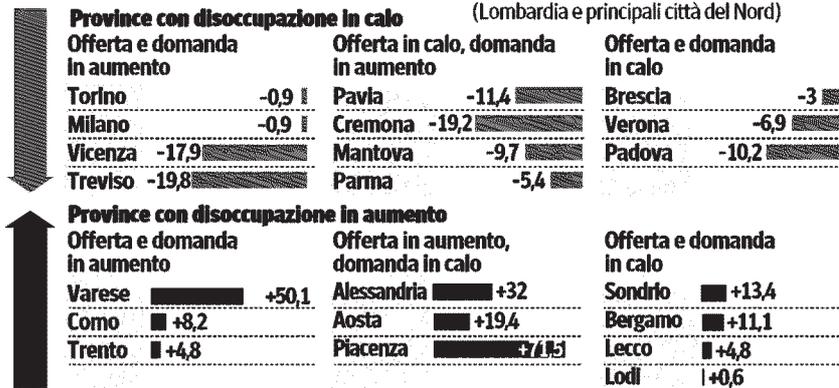
prattutto i giovani «sia dal punto di vista numerico sia da quello delle modalità contrattuali con cui ne avviene l'inserimento lavorativo».

«Il fenomeno è preoccupante e ricalca quanto avvenuto in Spagna lo scorso anno — afferma il presidente della Confartigianato Eugenio Massetti —. Il mio timore è che sia cresciuto anche il lavoro nero e di sicuro non sta aiutando la situazione il fatto che i sindacati abbiano ripreso in mano la bandiera dell'articolo 18». Paura soprattutto per il 2012: «È iniziato male, mi auguro non finisca peggio perché le spalle grandi di tante aziende si stanno riducendo sempre più».



## Come cambia l'occupazione

Variazioni percentuali delle persone in cerca di occupazione tra 2010 e 2011 secondo la modalità in cui si determinano gli andamenti dell'offerta e della domanda di lavoro (Lombardia e principali città del Nord)



Fonte: Elaborazione Corriere Brescia su dati Unioncamere

D'ARCO

**9,8%** Il livello di disoccupazione registrato dall'Ocse in Italia. Nell'area Ocse il numero di disoccupati ha toccato i 45 milioni

**7%** La quota di disoccupati registrati dalla Cisl in provincia di Brescia. Su una forza lavoro totale di 530 mila unità, equivale a 37 mila unità

Francesco Bettoni, presidente della Camera di commercio, punta l'attenzione sul quadro di instabilità. «Le aziende che esportano sui mercati emergenti — rileva — potrebbero oggettivamente aumentare i livelli occupazionali ma non lo fanno perché temono che la volatilità dei mercati porti a una contrazione degli ordinativi e quindi si troverebbero con personale in esubero». Da parte sua anche un'osservazione sulla normativa: «La riforma Fornero va nella giusta direzione ma non fa abbastanza: se non c'è flessibilità nel mercato del lavoro si finisce col subire una situazione che è peggio di quanto potrebbe essere».

«La situazione economica è l'elemento predominante che scoraggia le assunzioni anche per chi potrebbe — conferma Maurizio Casasco, presidente di **Apindustria** —, ma a non aiutare è anche la legislazione». Il riferimento è a una legge di riforma del mercato del lavoro che non piace ma anche alle liberalizzazioni fatte a metà, così come «l'eccesso di burocrazia». «Siamo passati dal distacco della politica dall'economia reale al distacco del mondo accademico. Bisogna sburocratizzare, le piccole e medie imprese non possono passare la giornata attaccati al commercialista».

**Thomas Bendinelli**

### Le idee



**Bettoni (Ccia):**  
«La volatilità dei mercati fa paura»



**Massetti (Artigiani):**  
«Sta crescendo il lavoro nero»



**Casasco (Api):**  
«La legislazione non aiuta le imprese»